

SIPARIO



www.sipario.it

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ

di Luigi Pirandello. Regia: Enzo Vetrano e Stefano Randisi. Scene: Giuliano Toson. Costumi: Ursula Patzak. Luci: Maurizio Viani. Interpreti: Enzo Vetrano, Ester Cucinotti, Giovanni Moschella, Stefano Randisi, Antonio Lo Presti, Margherita Smedile, Giuliano Brunazzi, Francesco Pennacchia. Produzione Teatro Stabile di Sardegna / Diablogues., Soresina (Cremona), Teatro Sociale.

L'apertura de *L'uomo, la bestia e la virtù*, diretto da Enzo Vetrano e Stefano Randisi, è potente, coinvolgente, è un piacere per gli occhi che predispone al meglio e fa entrare nello spettacolo con una scossa emotiva poderosa. Davanti allo spettatore un muro di armadi che si aprono e chiudono mostrando i personaggi di un teatrino della marionette che nulla ha di realistico eppure è credibile, vero, come può essere vero il gioco del teatro. L'invenzione scenica di Giuliano Toson e le luci di Maurizio Viani sono perfette nel rendere i colori accesi e l'irrealtà di un mondo artificiale, inventato, come inventata ma verosimile è la storia tripartita di Pirandello. *L'Uomo la bestia e la virtù* di Pirandello prende spunto dalla novella *Richiamo all'obbligo* del 1906. L'uomo è il signor Paolino, professore rispettabile, che ha una doppia vita, la virtù, la Signora Perella, sua amante, sua donnetta goffamente vestita, in apparenza tutta modestia, virtù e pudicizia anche se... incinta del signor Paolino. La bestia, il marito, capitano di Marina che torna raramente a casa, ha un'altra donna ed evita di avere rapporti con la moglie, usando ogni pretesto. Senza la maternità inattesa tutto sarebbe proseguito via liscio, ma

una soluzione s'impone per la rispettabilità di tutti. Il professor Paolino si prodiga per gettare la Signora Perella nelle braccia del Capitano, al fine che i due consumino e l'incidente possa essere coperto. E quella che pare una favola grottesca finisce con l'essere l'apologo triste delle false cecità necessarie al quieto vivere e alla sopravvivenza. Enzo Vetrano è uno strepitoso professor Paolino dalla lucida e crudele dialettica che indurrà la signora Perella a mostrarsi agghindata di tutto punto per sedurre il marito, un mascheramento di struggente tristezza e irresistibile comicità, ben reso da Ester Cucinotti, mentre Stefano Randisi è un Nonò bamboccio, caricatura di un'infanzia viziata e che la sa lunga, testimone goffo e vittima degli intrighi amorosi di mamma e papà. Ma al di là dei singoli ciò che piace ed è efficace in *L'uomo, la bestia e la virtù* di Vetrano-Randisi è la forza delle immagini, la capacità di sciogliere il non facile linguaggio di Pirandello. Nel riferimento iniziale ai commedianti e agli ipocriti non per professione ma per tornaconto, per malvagità, per abitudine c'è la chiave d'ingresso nella pièce di Pirandello che sembra dire: qui si fa per finta eppure alla fine si dirà del vero. Ed è quanto accade alla messinscena di Vetrano e Randisi che nel presentare la natura di marionette, di "maschere" dei vari personaggi finisce paradossalmente per renderli veri, tesi, attivi sulla scena, a tal punto che quella dappocaggine di Paolino sembra appartenere al nostro vivere comune. *L'uomo la bestia e la virtù* è uno di quegli spettacoli preziosi che vanno visti perché mostrano come si può leggere e rendere chiaro un testo e come per far ciò sia necessaria non solo un'abile capacità d'analisi ma soprattutto un gruppo di attori che sa spendersi con precisione ed energia per dare corpo e immagine alle parole.

Nicola Arrigoni